

La strage al supermarket
Il paese sotto shock
Era di più di cento chili
il micidiale ordigno

Angosciati interrogativi
Perché non si è deciso
di sgombrare i locali
dopo gli avvertimenti



Un'immagine della manifestazione di protesta a Tarragona e, a fianco, il grande magazzino dopo l'esplosione



Oliver North
deve consegnare
i diari
dell'Iranganate



Se entro martedì prossimo non consegna i suoi diari segreti (in linguaggio giuridico quaderni di annotazioni personali) il colonnello Oliver North, anima nera del Consiglio di sicurezza nazionale Usa, nonche burattinaio di prima fila dell'Iranganate, sarà perseguito «per intralcio all'opera della giustizia». L'ingiunzione delle commissioni di inchiesta del Congresso sono arrivate a North venerdì. Con questo sperano di strappargli tutta la verità sul pasticcio nazionale del momento. L'esistenza di quei 10 diari era stata rivelata dalla segretaria dell'Oliver, la bella Fawn Hall.

Un altro esperimento nucleare in Urss

«che ha sprigionato una potenza dai 20 ai 150 kilotonni». Scopo dichiarato dell'esperimento: «Mantenere a livello adeguato la tecnologia militare».

Stato d'emergenza prorogato a Panama

Il presidente panamense Eric Delvalle ha chiesto ufficialmente al parlamento di prorogare a tempo indefinito lo stato d'emergenza proclamato il 11 giugno scorso. La situazione dunque nel paese centroamericano rimane molto tesa. La protesta popolare era esplosa il 9 giugno dopo che il colonnello a riposo Roberto Diaz Herrera aveva accusato l'attuale comandante dell'esercito generale Ortega di frodi elettorali di complicità in un assassinio e di contenzione nell'attentato che nell'81 costò la vita all'uomo forte di Panama il generale Omar Torrijos.

Filippine, nuovo attacco della guerriglia comunista

Lex governatore della provincia occidentale di Misamis Occidental ha fatto irruzione nell'abitazione Atay ha tentato di resistere ed è stato ferito al collo. Sagrado invece è stato portato via su un camion e il suo cadavere è stato ritrovato dopo due ore a cinque km dal paese. È una vittima sanguinosa della guerriglia comunista nelle Filippine. Resa nota ieri dalla stampa governativa «Pna». In un conflitto a fuoco a Manila invece sono morti quattro guerriglieri.

Tutu rischia il processo per «istigazione alla violenza»

L'arcivescovo Desmond Tutu premio Nobel per la pace 1984 adesso rischia davvero di finire sotto processo per «istigazione alla violenza». Come precisa la polizia di Pretoria che naturalmente è in possesso di una registrazione. Tutu può venir incriminato per aver pronunciato la seguente frase in una conferenza stampa tenuta la settimana scorsa a Maputo in Mozambico dove era in visita: «Quando sarà arrivato il momento di scendere in piazza per tentare di sovvertire con tutti i mezzi a nostra disposizione questo ingiusto sistema fondato sul terrore, ve lo annuncerò. Io sarò al vostro fianco».

Crollo in una miniera polacca, 4 dispersi

estrema rapidità come precisa l'agenzia «PAP» dalle squadre di recupero. Undici sono stati evacuati tra di loro tre erano feriti in maniera non grave. Per gli altri quattro invece come detto le ricerche continuano.

Corvi in guerra contro i grandi magazzini a Mosca

gaggiato una loro guerra tutta personale contro i magazzini: raccolgono col becco pietre e altri oggetti svolazzano su tetti a vetri e lasciano tranquillamente cadere i loro proiettili.

MARCELLA EMILIANI

Beirut-ovest
Per la seconda volta annunciato l'assassinio di un ostaggio ebreo

BEIRUT I terroristi della «Organizzazione degli oppressi della terra» - una delle formazioni scite operanti alla periferia sud di Beirut - hanno annunciato ieri la «esecuzione» di Elie Srour un ebreo libanese di 70 anni sequestrato due anni fa. Nel comunicato inviato a due quotidiani di Beirut e corredato da una foto dell'ostaggio si afferma che questi è stato ucciso come «spia» degli israeliani e «in rappresaglia per il sangue versato dai nostri martiri nel Sud Libano».

La stessa organizzazione aveva già annunciato l'uccisione di Elie Srour il 30 dicembre scorso insieme a quella di altri due ostaggi ebrei. Non è chiaro se fosse falso o se lo sia quello di ieri oppure se si tratti di una camicia e feroce mano

Barcellona, l'odore della morte

Almeno cento chili di esplosivo potentissimo, l'«amonal» sono stati usati per la strage del supermarket. Oggi in concomitanza con i funerali delle vittime ci sarà un grande corteo. Ma troppi interrogativi restano ancora senza risposta soprattutto perché nessuno abbia fatto evacuare i locali del supermarket malgrado l'Eta avesse telefonato che stava per scoppiare una bomba.

DAL NOSTRO INVIATO
VLADIMIRO SETTIMELLI

BARCELONA Per ombre che possa sembrare e proprio così le strage hanno un loro odore che riconosce a centinaia di metri di distanza. Era nella mattina della bomba alla stazione di Bologna ed era nell'aria alla «toronda» della Banca dell'Agricoltura di Milano. Nella tarda mattinata l'ho sentito nel grande garage dell'Hipercor il supermarket della centralissima via Meridiana dove l'Eta ha compiuto la sua più orribile «matanza» degli ultimi anni in Spagna. 15 morti e 35 feriti. Siamo scesi giù per qual

che minuto insieme ad un piccolo gruppo di giornalisti. Un vigile del fuoco faceva luce con una lampada. E quell'odore è entrato subito nel naso e non voleva più mollare i vestiti e un misto di polvere da sparo di plastica bruciata di benzina avampata in un sol colpo di sangue e di corpi di lanati. Ovunque calcinacci pezzi di macchine vetri e le povere cose della gente che si trovava sotto il supermarket e degli operai che stanno partendo via tonnellate di detriti. Il garage per ironia della sorte si apre sulla via Dublino

ciacchiate una ruota d'auto arrivata in quel punto da chissà dove e strane e scure pozze zanghere.

Gli attentati hanno utilizzato - dice la polizia - un esplosivo chiamato «amonal» che dopo la detonazione sprigiona lingue di fuoco lunghe decine e decine di metri. Proprio come se qualcuno stesse usando un lanciabombe. I tecnici hanno calcolato che in una macchina ne siano stati stipati più di cento chili. L'esplosione è stata poi comandata a distanza esattamente come per le strade di Beirut.

Davanti al garage dell'Hipercor qualcuno ha già messo mazzi di fiori e centinaia di abitanti della città stanno in silenzio davanti all'ingresso di quel bucolico annesso dal fumo per seguire il lavoro dei vigili del fuoco dei poliziotti e degli operai che stanno partendo via tonnellate di detriti. Il garage per ironia della sorte si apre sulla via Dublino

Ogni tanto arriva qualcuno che vuole entrare per riprendersi un'auto o qualcosa rimasto laggiù in basso ma gli agenti sono inflessibili. All'ospedale e lo stesso via via. Arriva gente disperata che piange e urla. Al ri stanno in silenzio con gli occhi nel vuoto e non dicono una parola. I medici dell'ospedale centrale hanno spiegato che almeno sei o sette dei più di trenta feriti hanno il corpo ustionato al 70% ed è quindi ben difficile che possano salvarsi. Tra i morti dilaniati in modo orrendo ci sono due donne incinte e almeno tre bambini. I giornali raccontano tra le altre la storia terribile di un ragazzino Pedro che con gran rumore e spiegando a tutti perché stava entrando al Hipercor non è più tornato dal garage. Era andato nel grande magazzino per comprare quanto occorreva per sposarsi dopo aver messo per anni i soldi da parte. Di Pedro ora non sanno neanche se nusciranno a trovare il corpo.

Ma perché senza risposta sono tanti troppi l'Eta fino ad oggi aveva sempre attaccato direttamente gli uomini della guardia civile i generali o alcuni alti ufficiali dell'esercito «occupante» ma non aveva mai colpito così direttamente la popolazione civile. Che cosa ha segnato il mutamento di una «strategia»? Perché al l'improvviso questo scatenarsi contro un «facile» obiettivo come la folla di un supermarket durante le competizioni di giornalisti che la «Security» aveva ormai definitivamente sbaragliato il gruppo Eta che operava a Madrid da anni. Per questo motivo i resti della «colonna» della capitale si erano trasferiti nella seconda città della Spagna Barcellona appunto. Per recuperare credibilità e dimostrare che tutto era ancora in gioco gli uomini dell'ala estremista dell'Eta avrebbero poi deciso l'azione del supermarket.

C e chi sostiene che gli autori della strage avevano previsto in realtà solo una azione di mostrava senza vittime senza il massacro insomma. Per questo un «militante» aveva avvertito la direzione dell'Hipercor di far sgombrare tutti perché appunto stava per esplodere un'auto bomba. Quella telefonata c'è stata davvero? E ormai certo anche se ne sarebbero state due. Ma i dirigenti dei grandi magazzini hanno detto di non aver ricevuto nessun «avvertimento». Invece i testimoni e alcuni giornalisti sostengono che loro stessi avevano avvertito la polizia e la direzione del supermarket. Qualcuno in somma mente o non ha fatto quello che doveva. Per questo motivo i familiari delle vittime hanno già annunciato che denunceranno il governo centrale proprio perché la polizia anche se informata non aveva fatto sgombrare la gente.

«Siamo il paese d'Europa

La Catalogna nel mirino dell'organizzazione basca dal settembre scorso

La strage dell'altreieri a Barcellona è il settimo attentato compiuto dall'Eta in Catalogna con la tecnica dell'auto bomba dal settembre scorso ed è il primo con cui l'organizzazione basca prende di mira indiscriminatamente i civili anziché i militari o gli agenti della Guardia civile. E inoltre il più grave atto di terrorismo «interno» spagnolo dopo la linea del franchismo fino ad allora il tragico primato spettava all'agguato - sempre con autobomba - del 14 luglio 1986 a Madrid nel quale per sero la vita 12 guardie civili e altre 40 rimasero ferite. L'attentato in assoluto più sanguinoso è di poco più di un anno prima precisamente del 12 aprile 1985 ma è stato considerato un episodio di terrorismo internazionale. Quella notte infatti una potentissima bomba aveva demolito il ristorante El Descanso vicino alla base americana di Torrejon al km 14 della strada Madrid-Barcellona e erano stati 18 morti e 82 feriti.

Ed ecco i più gravi attentati dell'Eta militare degli ultimi due anni.

7 febbraio 1986 - Il viceammiraglio Cristóbal Colón de Carvajal (lontano discendente del Cristoforo Colombo) viene ucciso insieme all'autista da una bomba posta nella sua auto.

25 aprile 1986 - Autobomba a Madrid 5 guardie civili morte e 4 gravemente ferite. 14 luglio 1986 - La già citata strage con 12 morti e 40 feriti a Madrid. 21 luglio 1986 - Bombardato con razzi il ministero della Difesa auto bomba fra i soccorritori nove feriti.

25 ottobre 1986 - Ucciso con una bomba nell'auto il governatore militare di San Sebastian generale Rafael Garido Gil muoiono anche la moglie e il figlio di 16 anni. Bombe a Vitona con 9 feriti. 31 gennaio 1987 - Auto bomba contro i militari a Saragozza 2 morti e 40 feriti.

27 marzo 1987 - Furgone bomba a Barcellona. 1 morto e 3 feriti gravi fra le guardie civili. 14 feriti leggeri fra i passanti.

L'ultimo attentato era stato compiuto alla vigilia delle elezioni del 10 giugno contro la raffineria petrolifera di Tarragona che ha bruciato per più giorni.

Il 16 gennaio scorso la polizia aveva sgominato il agguato più rischioso «comando Madrid» dell'Eta responsabile dei più gravi attentati compiuti nella capitale.

Record d'infamia
Così unanimi tutti i giornali

MADRID «L'Eta contro tutti contro l'Eta». Questo il titolo dell'editoriale del più autorevole quotidiano spagnolo il madrilenio «El País» che sottolinea il miserabile attentato di venerdì scorso a Barcellona costituisce il nuovo record di infamia e crudeltà battuto da questi emmissari della morte. L'inefficienza della polizia nella lotta contro il terrorismo è patetica. Anche se l'Eta e Hern Batasuna nelle elezioni regionali e comunali del 10 giugno avessero avuto non 300.000 voti ma 3 milioni non cambierebbe la considerazione morale sull'azione di venerdì. Così i voti ottenuti dal partito nazista nel '33 non modificano per nulla il giudizio su Hitler.

Il quotidiano conservatore



Un ferito mentre viene soccorso in ospedale

Così l'Eta è passata dalla resistenza al terrorismo

L'Eta - iniziali di «Euskadi ta Askatasuna» che in «euskera» la millenaria lingua basca la cui origine come quella degli abitanti e ancora oggi un enigma significano «Paesi baschi e libertà» - ha come significativo simbolo un serpente che si attorciglia al manico di una scure con le spire che arrivano fino alla lama, a fianco della quale spicca la lingua biforcuta e pronta a colpire del rettile.

GIAN ANTONIO ORIGHI

MADRID La simbologia del simbolo pur affondando nella cultura mistica magica basca sembra esprimere benissimo il atroce massacro di venerdì scorso a Barcellona. Eppure «solo» 12 anni fa il 27 settembre del '75 tutta l'Europa

pa scendeva in piazza per le vittime delle ultime fucilazioni dell'agonizzante regime franchista. Tre delle quali erano membri dell'Eta. Paolo VI interveniva in vano per commutare le pene e il 25 dello stesso mese aggiungeva il Parlamento europeo sollecito clemenza mentre i ministri degli Esteri della Cee che erano riuniti a New York trasmettevano lo stesso messaggio via l'ambasciatore italiano a Madrid. Il Pce nel '70 stava studiando la fusione con l'Eta con la condizione dell'abbandono della lotta armata anti-franchista. Il direttore di «Cambio 16» la più autorevole rivista spagnola dichiarava nel corso di un convegno internazionale dell'85 sulla violenza politica basca che «tutti i democratici antifranchisti erano vicini allora all'Eta». Il direttore di «El País» Juan Luis Cebrán appoggiava da sempre la politica di Juan Maria Bar

res uno dei capi politici dell'Eta negli anni '70 e preside della Euzkadi o Euzkadi (sua strascica) partito partorito dall'Eta. Ma quale Eta?

L'Eta nasce il 31 luglio 1959 da una scissione del settore giovanile del Pnv (partito nazionale basco aderente tuttora alla Internazionale democratica) frutto della confluenza delle idee dei cattolici e dei socialisti baschi e della sinistra in embrione. Subì un fondamentale influsso da parte della lotta di liberazione algerina con come del «guerrillismo». La prima azione armata risale al 2 agosto 1968 quando l'Eta uccide a San Sebastian Meliton Manzanas commissario capo della polizia franchista. Il 3 dicembre dello stesso anno l'Eta - ma un libro di «El País» intitolato «Golpe mortale» dice tra le altre che la notizia partì dal saltatore per aria Carrero Blanco il presidente del governo e delitto di Franco. Nel '75 l'Eta si divide in due tronconi. Eta Militare ed Eta Politico Militare (Pm). L'Eta Politico Militare (Pm) favorisce la nascita di Eta un partito politico che nell'81 (con l'impontante mo' apporto di quella parte del Pce basco purgato da Carrillo e definito «renovato») darà vita ad Euzkadi

Equerra. L'Eta Politico Militare (Pm) era il nocciolo duro del «terrorismo basco» e nel settembre '82 si sciolse. I suoi dirigenti dichiaravano in una conferenza stampa di «continuare la stessa strategia politica accettando la via democratica e lasciando le armi». L'Eta Militare ed un piccolo settore di Eta Pm (auto denominata Eta Pm VIII Assemblea) continua una via che è ormai chiaramente solo terrorista. Secondo l'opinione unanime degli stonografi con la fine dell'Eta Pm esce dal organizzazione basca tutta la sinistra e rimane solo un centrodestra separatisi che dis

semina decine di morti nella storia della Spagna attuale.

«L'importante ora è non portare avanti l'equazione basco terroristi» ci dichiarava recentemente il sopra citato Juan Maria Bandres noi non rinneghiamo la nostra storia noi ci pentiamo della resistenza armata contro il franchismo. Ma la democrazia in Spagna è ormai consolidata e quindi lottiamo pacificamente per le nostre idee. Quello che rimane quindi è solo terrorismo che continua ad uccidere poliziotti innocenti donne e bambini. La sinistra basca da sempre e su altre posizioni e alla lunga nonostante i fatti contemporanei vincerà».